

LOTTA DI POTERE
Pensioni Il presidente dà il via in tempi record a un giro di poltrone per anticipare la nomina del cda

Inps: la "fretta" di Tridico irrita i giallorosa

» MARCO PALOMBI

Quando si prende una decisione di peso, si sa, si scontenta sempre qualcuno. Il presidente dell'Inps Pasquale Tridico però, che mercoledì ha dato il via all'ennesima riorganizzazione dell'ente previdenziale con ennesimo relativo giro di 42 poltrone apicali, ha scontentato quasi tutti, a partire dalla maggioranza, ivi compreso il capo politico del Movimento che lo ha nominato all'alto incarico, Luigi Di Maio.

QUAL È IL PUNTO? La fretta, per così dire. Il cosiddetto "interpello" che annunciava il valzer delle poltrone è del 21 novembre, la decisione finale arriva dopo neanche tre settimane, gli interessati dovranno presentarsi nei nuovi posti lunedì (parecchi, peraltro, dovendo cambiare città). E qui si torna alla fretta. La "determina" che dà il via al valzer è firmata "Organo munito dei poteri del consiglio d'amministrazione", che poi sarebbe il presidente Tridico, ultimo erede dei poteri monarchici risalenti all'era di Antonio Ma-

strapasqua. Il problema è che il benedetto Cda è già in via di nomina: Palazzo Chigi aspetta solo il parere delle Camere per varare il Dpcm.

Ad esempio, la vicepresidente sarà Luisa Gneccchi, ex deputata Pd esperta di previdenza: sul suo nome il ministro dei Rapporti col Parlamento (il 5 Stelle D'Inca) ha sollecitato le commissioni a esprimersi giusto martedì, un giorno prima del giro di valzer di Tridico. Gli altri consiglieri saranno: Roberto Lancellotti, ex McKinsey, in quota Renzi; la giuslavorista Patrizia Tullini, vicina alla ministra grillina Nunzia Catalfo; il presidente della Fondazione studi dei consulenti del lavoro, Rosario De Luca, originariamente proposto dalla Lega. Tradotto: il prossimo Cda doveva essere coinvolto in un assetto dell'ente destinato a durare anni. La fretta è parsa sospetta.

Oltre alle questioni di metodo, però, ci sono quelle di merito: le nomine del presidente, oltre ai dirigenti "danneggiati" (ora partiranno i ricorsi), hanno irritato pure i sindacati. Qualche esempio: "Autoreferenziale" (Cgil), "Un clima di restaurazione" (Uil), "Una rotazione selvaggia, ma le

competenze?" (Cida).

NELLA SOSTANZA Tridico - che può comunque incolpare della "rotazione selvaggia" una regola stabilita dal suo predecessore Tito Boeri - s'è appoggiato ai dirigenti che ritiene più fedeli, a partire dalla dg Gabriella Di Michele, peraltro di recente tornata agli onori delle cronache per l'imbarazzante vicenda - raccontata anche dal Fatto - dei lavori di ristrutturazione della sua casa romana realizzati da una ditta che lavorava anche con Inps Lazio ai tempi in cui lei era direttore dell'ente in Regione (lavori, peraltro, pagati con un mutuo Inps che si era auto-concessa).

Di Michele ha accontentato il presidente e se stessa lavorando in generale lungo questo asse: promuovere i dirigenti dei cosiddetti "enti disciolti" (Inpdap e Enpals) spendendo lontano da Roma quelli cresciuti in Inps. Già che c'era, s'è concessa pure un paio di "vendette": il potente Vincenzo Damato, che avrebbe

tentato di ostacolarla, è stato spedito dalla Direzione Informatica al Coordinamento cittadino di Napoli (che, per quanto assurdo, è una direzione generale); dal Lazio è stato poi mandato nelle Marche Fabio Vitale, che Di Michele ritiene responsabile dell'uscita sui giornali delle sue disinvolute abitudini immobiliari (Vitale è sfortunato: finì nei guai anche per aver portato alla luce un conflitto di interessi dell'ex dg Cioffi, che poi fu costretto a dimettersi).

Il presidente monocratico era interessato a due poltrone, entrambe finite a dirigenti ex Indap: l'Informatica (per Vincenzo Caridi), che dovrà collaborare col nuovo "innovation manager", una figura esterna di prossima nomina che è una vera fissazione di Tridico insieme alla creazione di una scuola di formazione Inps intitolata all'economista Federico Caffè (alla Formazione è arrivato il fedelissimo Giuseppe Conte). Peccato per la fretta.



Economista P. Tridico LaPresse



Gioco di squadra

Il prof voleva il controllo su Informatica e Formazione. La dg ha punito i "nemici" interni

